

**T1** Mary Shelley

*Un'invenzione straordinaria*

**L'AUTRICE**

Mary Godwin nacque a Somers Town, vicino Londra, nel 1797. A soli sedici anni si innamorò del poeta Percy Bysshe Shelley, già sposato. I due fuggirono insieme trasferendosi in Svizzera e poi in Italia. Fu proprio in Svizzera, nel 1816, che la scrittrice avviò la stesura del suo primo grande romanzo, *Frankenstein ovvero il Prometeo moderno*, pubblicato anonimo nel 1818. Nel 1822, dopo la morte di Shelley, ritornò in patria, dove pubblicò altre opere e si dedicò alla cura di varie edizioni della produzione poetica del marito. Morì a Londra nel 1851.

Con il suo *Frankenstein* Mary Shelley dà vita a un grande classico della narrativa horror, ideando un personaggio che ha affascinato i lettori di ogni tempo: la mostruosa creatura composta da pezzi di cadaveri e animata in laboratorio da un audace scienziato. Nel brano che ti proponiamo il dottor Frankenstein, dopo due anni di continuo e faticoso lavoro, vede finalmente realizzarsi il suo sogno: generare un essere vivente grazie agli esperimenti scientifici. Ma il sogno si trasforma immediatamente in un tremendo incubo.

Genere	Opera	Anno	Tema	Difficoltà
Romanzo gotico	Frankenstein ovvero il Prometeo moderno	1818	Una mostruosa creatura generata in laboratorio prende vita	●

● Inizia qui la **prima macrosequenza** ambientata nel laboratorio del dottor Frankenstein, dove questi dà vita alla sua **mostruosa creatura**.

● Fu in una cupa notte di novembre che vidi la realizzazione delle mie fatiche. Con un'inquietudine che rasentava il parossismo<sup>1</sup>, misi assieme attorno a me gli strumenti della vita<sup>2</sup> con cui avrei potuto infondere una scintilla di esistenza nella cosa inanimata che giaceva ai miei piedi<sup>3</sup>. Era già l'una del mattino; la pioggia picchiava lugubre<sup>4</sup> contro i vetri e la mia candela era quasi consumata quando, alla fiavole<sup>5</sup> luce che si stava esaurendo, io vidi aprirsi l'occhio giallo, privo di espressione, della creatura; respirava a fatica, e un moto convulso agitava le sue membra. Come posso spiegare le mie emozioni di fronte a questa catastrofe e come posso descrivere l'infelice<sup>6</sup> che con attenzione e dolori infiniti ero riuscito a plasmare? Le sue membra erano proporzionate, e avevo selezionato le sue fattezze in modo che risultassero belle. Belle! Gran Dio!

● L'**atmosfera horror**, già presente in quella cupa notte di novembre con cui si apre il brano, raggiunge l'acme nella **descrizione del mostro**.

● La sua pelle giallastra a mala pena ricopriva il lavoro sottostante dei muscoli e delle arterie; i suoi capelli erano folti, di un nero lucido e i suoi denti di un bianco perlaceo; ma questi caratteri rigogliosi non facevano che contrastare in modo più orrendo con i suoi occhi umidi che

1. **parossismo**: momento culminante, condizione quasi di esasperazione.  
2. **gli strumenti della vita**: Frankenstein si riferisce ai cavi elettrici utilizzati per infondere la vita nella creatura da lui generata.

3. **cosa ... piedi**: si tratta della creatura, già plasmata, ma ancora priva del "flusso vitale".  
4. **picchiava lugubre**: batteva producendo un suono funesto e angoscioso.  
5. **fiavole**: fioca, debole.

6. **infelice**: lo scienziato definisce più volte in questo modo la sua creatura: essa, infatti, di aspetto mostruoso ma dotata di un animo sensibile, sarà destinata inevitabilmente all'infelicità e alla sofferenza.

sembravano quasi dello stesso colore bianco sporco delle orbite su cui poggiavano, con la sua pelle raggrinzita e con le sue labbra nere e dritte. I vari eventi della vita non sono incostanti come i sentimenti della natura umana. Avevo lavorato duro per quasi due anni, con il solo fine di infondere la vita in un corpo inanimato. Per questo mi ero privato della salute e del riposo. Lo avevo desiderato con un ardore che andava al di là di ogni moderazione; ma ora che avevo finito, la bellezza del sogno scompariva, e un orrore e un disgusto affannoso mi riempivano il cuore.

● Incapace di sopportare l'aspetto dell'essere che avevo creato, di corsa uscii fuori dalla stanza e continuai un bel po' a camminare su e giù per la mia camera da letto, incapace di convincermi a dormire. Alla fine la spossatezza<sup>7</sup> ebbe la meglio sul tumulto che avevo prima provato, e mi gettai sul letto, cercando di ottenere qualche istante di oblio<sup>8</sup>. Ma fu inutile; dormii, sì, ma fui tormentato dai sogni più terribili.

● Mi sembrava di vedere Elizabeth<sup>9</sup>, piena di salute, a passeggio per le strade di Ingolstadt<sup>10</sup>. Felice e sorpreso, l'abbracciai, ma come impressi il primo bacio sulle sue labbra, esse divennero livide del colore della morte<sup>11</sup>; i suoi lineamenti sembrarono mutare e mi parve di stringere tra le braccia il corpo di mia madre morta; un sudario<sup>12</sup> ne avvolgeva le forme, e vidi i vermi dei cadaveri brulicare attraverso le pieghe della stoffa. Terrorizzato mi scossi dal sonno; un sudore ghiaccio<sup>13</sup> mi copriva la fronte, i miei denti battevano e le mie membra tremavano convulse: fu allora che, attraverso la luce pallida e gialla della luna che quasi a fatica filtrava attraverso le imposte della finestra, io vidi l'infelice – il miserabile mostro che avevo creato. Alzò la cortina del letto<sup>14</sup> e i suoi occhi, se occhi si possono chiamare, si fissarono su di me. Dischiuse le mascelle ed emise qualche suono inarticolato, mentre un sorriso gli corrugò<sup>15</sup> le guance.

● Può darsi che abbia parlato, ma io non lo udii; aveva una mano tesa verso di me, forse per trattenermi, ma io fuggii e corsi di sotto. Trovai rifugio nel cortile di fronte alla casa dove abitavo e lì rimasi per il resto della notte, camminando in su e in giù nella più grande agitazione, ascoltando con attenzione, cogliendo ogni suono, nel timore che fosse l'annuncio dell'approssimarsi<sup>16</sup> di quel demoniaco cadavere, cui avevo dato una così misera vita.

● Inizia qui la **seconda macrosequenza**, in cui il dottor Frankenstein si rifugia **inorridito** nella sua camera da letto.

● Il **senso di angoscia** e di **orrore** provato dallo scienziato si concretizza nel suo incubo, al risveglio del quale resta terrorizzato dalla vista della sua "creatura" che lo sta fissando.

● Il dottor Frankenstein per sfuggire al **"demoniaco cadavere"** scappa via e si rifugia in un cortile di fronte casa sua.

7. **spossatezza**: stanchezza, fiacchezza.

8. **mi gettai ... oblio**: il dottor Frankenstein spera di trovare nel sonno un sollievo, seppure momentaneo, ai pensieri che lo tormentano.

9. **Elizabeth**: la promessa sposa di Frankenstein, che sarà uccisa dalla

creatura la sera stessa del matrimonio.

10. **Ingolstadt**: la cittadina tedesca dove lo scienziato compie le sue ricerche.

11. **livide del colore della morte**: è quel colore "verdastro" e freddo tipico dei morti.

12. **sudario**: telo di lino con cui si avvolge la salma prima di seppellirla.

13. **ghiaccio**: gelido.  
14. **la cortina del letto**: il tendaggio posto intorno al letto.

15. **corrugò**: gli fece piegare, raggrinzire.

16. **approssimarsi**: avvicinarsi.